

# ACCOGLIENZA ORIENTALE



**A** Khabarovsk effettuo tutti i controlli di cui sono capace. Cambio candele, cambio filtro olio e olio motore. Pulizia carburatori e controllo filtro rubinetto benzina. La moto riparte. Rimonto le borse a motore ancora acceso e mi rimetto in strada. Vladivostok dista ormai solo 800 km. Celebro il mio arrivo con una cena al ristorante e un pomeriggio all'internet point. Devo avvertire tutti che ce l'ho fatta. È il 26 agosto 2005, sono in anticipo di 4 giorni sulla scadenza del mio visto e ho ancora un biglietto ferry per il Giappone da comprare. Alla biglietteria mi viene fatto presente che nessun veicolo può uscire dalla Russia se non viene prima ottenuto il permesso firmato dal registro automobilistico. Inoltre, più di una persona continua a chiedermi se ho con me il Carnet de Passage, indispensabile per importare la moto in Giappone. Non ho il permesso firmato, non ho il Carnet

**IN QUATTRO MESI DI VIAGGIO, I 22.000 KM CHE SEPARANO FIRENZE DA FUSHIKI, IN GIAPPONE, A ME SONO COSTATI APPENA 1.100 EURO. VALE VERAMENTE LA PENA NEGARSI UN'AVVENTURA E SPENDERE LA STESSA CIFRA PER 17 ORE DI VOLO DIRETTO?**

Di **Gionata Nencini**

de Passage e non ho la benché minima intenzione di trattenermi in Vladivostok più di quanto desideri.

All'ambasciata incontro Valera, sinistro personaggio locale che sembra intercettare tutti i motociclisti arrivati in città da ogni angolo del mondo. Lui, per 100 dollari, otterrà il permesso firmato che mi serve e mi aiuterà ad imbarcarmi sul ferry per il Giappone. Inoltre, potrò stare a casa sua gratuitamente. Accetto per disperazione e gli do i 100 dollari. Divido la stanza degli ospiti con Gunter (su Honda NTV 650), motociclista tedesco di 71 anni che è arrivato qui dalla Germania pochi giorni prima. Dopo di lui, dall'Austria, è arrivata Angelique, anche lei partita in solitaria (su una BMW R 100 GS). Quando le stringo la mano percepisco una grande forza d'animo e uno sguardo sicuro. Questo incontro dimostrerà più di ogni altra parola mai pronunciata a sfavore dei viaggi avventura, che la motivazione al viaggio prescinde dalla preparazione tecnica, dal mezzo su cui ci si sposta, dall'età e, in questo caso lampante, dal genere sessuale di chi viaggia.

**VALERA** mi annuncia che sono in regola con il permesso. Il ferry parte l'indomani, 29 agosto, e la tratta per Fushiki durerà 3 giorni e 2 notti. Mi sento pronto per lasciare la Russia. Ho avuto le conferme che cercavo e adesso è tempo di avvicinare i chilometri futuri con uno spirito diverso. Cercando soprattutto di portare alla luce tutti gli aspetti che incoraggino i motociclisti italiani ad avventurarsi sulla Transiberiana, senza eccessive preoccupazioni.





### AVANTI TUTTA, ANZI NO

In alto, da sinistra: in posa con colleghi e amici della scuola di lingue dove ho insegnato inglese. Appena partito da Fushiki dopo la nottata passata a riparare la moto: una bella nevicata crea problemi, ma io ho ancora i pneumatici da fuoristrada e me la cavo. L'officina dietro casa ad Osaka dove ho ordinato i ricambi consigliati dal "Lucido" che mi ha guidato "in remoto" per la manutenzione della moto. A sinistra, ad un rifornimento prima di Hiroshima "socializzo" con le commesse. Il piatto giapponese che preferisco è lo Yakiniku (manzo alla griglia) ma qui la fiamma ha prevalso... Sopra: anche un camion per tetto può andar bene

Nella mia Poste Pay ci sono ancora 1.100 Euro e fra meno di due settimane sarà il mio ventiduesimo compleanno. Sorrido e tiro un sospiro profondo.

L'1 settembre 2005 il Giappone appare alle prime luci dell'alba mentre attorno a me, disposti in angoli appartati del ponte di prua, decine di altri passeggeri fissano la costa avvolta dalla nebbia. C'è silenzio tutto attorno. Le voci del porto appena sveglio riecheggiano lontane nel golfo di Fushiki, destinazione di questa tre giorni di mare. Non so cosa provo dentro, so solo che non riesco a contenere la commozione e così inizio a piangere.

Nella sala principale del ferry, sfiliamo tutti in fila con il passaporto in mano. Due addetti giapponesi cercano nella folla l'unico passeggero con moto a seguito e, quando mi trovano, passo avanti a tutti e vengo fatto scendere per primo. Vengo presentato al signor Oda, un agente portuale estremamente efficiente e dal buon inglese. Mi chiede del Carnet de



**Il Giappone è un'idea lontana, tipica delle mete situate dall'altra parte del mondo. Ma in pratica non è affatto lontano! Uno studente italiano in vacanza potrebbe arrivarci in moto partendo a giugno, girarselo tutto ed essere a casa per fine agosto**

Passage, e io invento su due piedi d'esser stato assalito e derubato in Siberia, dei miei effetti personali. Non lo convinco e così mi suggerisce di pagare i 55.000 Yen (400 Euro) di tasse di importazione cui devo farmi carico in quanto sprovvisto di CdP. Insisto dicendo che sono davvero stato derubato del CdP, al che lui risponde offrendomi l'uso del suo telefono. L'ambasciata italiana si nega inoltrando la chiamata al consolato di Osaka, al quale spetta l'arduo compito di capire cosa diavolo ci faccio lì e spiegare a Oda la mia versione del furto in Russia. «Ma a lei, Nencini, il Carnet gliel'hanno rubato veramente?» mi chiede il segretario italiano al telefono. «Ovviamente no... sto solo cercando di sbrigarcela come posso.» Il console suggerisce di pagare la tassa di importazione o di fare una visitina ad Osaka per un prestito consolare, che forse è tempo di volare a casa. «Fino al Giappone c'è arrivato, si consoli almeno così» mi dice con sarcasmo.